

L'INCHIESTA

**Il caso Scientology****Sotto inchiesta  
da Milano  
a Cagliari**

**A**nche in Italia Scientology è finita spesso sotto inchiesta. Il primo grande processo contro l'organizzazione si celebrò a Milano nel 1988. 33 fedeli della "chiesa" vennero portati alla sbarra per associazione a delinquere. Dopo le prime condanne, ricorsi in Cassazione, la celebrazione di nuovi processi, nell'ottobre del 2000 la parola fine la mette la seconda sezione penale della Corte d'appello, che assolve tutti gli imputati dal reato associativo.

Nel frattempo era già arrivata un'altra condanna. Nel 1993 la Corte d'appello di Bologna, a seguito di una denuncia fatta nel 1987 da un affiliato al centro Dianetics di Modena, condannò cinque soci di Scientology. Il reato contestato, in questo caso, fu abuso della professione medica. A differenza di altri procedimenti iniziati nel corso degli anni, i magistrati non si soffermarono sull'aspetto più o meno religioso di Scientology, ma su precisi reati. Tra questi, appunto, l'abuso della professione medica. Tra le altre cose, nelle varie sentenze, infatti si legge: «Nel prescrivere intense sedute di "sauna", con conseguente pericoloso stato di disidratazione, trattamento proprio di "idrologia medica"; nel somministrare, prescrivere e fornire, senza autorizzazione ministeriale e senza effettivo controllo medico, farmaci (in particolare gluconato di calcio, vitamine del gruppo B) per i quali annunciavano effetti di sviluppo delle facoltà intellettuali dei soggetti, fuori da ogni accertata necessità clinica di ciascun soggetto; nel sottoporre i soggetti a periodici test strumentali, con un apparato elettronico denominato "elettrometro" costituente, in realtà, un misuratore della conducibilità epidermica superficiale (lie-detector) e non già "un misuratore della forza vitale e intellettuale" come reclamizzato (...).» si possono rinvenire i reati di truffa e di abuso della professione medica.

La condanna più pesante, però, è stata comminata dal Tribunale di Cagliari nel 2004. Dopo sette anni di processi il giudice ritenne responsabile di estorsione un socio della Missione Scientology della stessa Cagliari. La vittima era il cugino diciannovenne, che preso dalla disperazione si gettò dalla finestra. In un primo momento la tragedia venne classificata come suicidio. L'inchiesta in seguito fu riaperta. Ci furono intercettazioni telefoniche, perquisizioni, sequestro di documenti. Alla fine il socio Scientology, disconosciuto poi dalla "chiesa", fu rinviato e condannato «perché mediante minacce costringeva ripetutamente» la vittima «a consegnargli varie somme di denaro in contanti per un ammontare complessivo di circa cento milioni di lire». ♦



Foto di Danny Moloshok/Ansa

L'attore americano Tom Cruise con la moglie, l'attrice Katie Holmes, adepti di Scientology

**«Un inferno durato 9 anni  
Ora voglio solo denunciare»**

Si chiama Giacomo Sotgia, artigiano di Gorizia. È entrato nella organizzazione e ha perso migliaia di euro, la famiglia, gli amici. Adesso ha un unico scopo: raccogliere le storie degli ex e convincerli a rivolgersi alle Procure. «Per avere giustizia»

**La testimonianza**

ro.ro.

ROMA  
rrossi@unita.it

**N**on ha più un'auto, soldi, famiglia, amicizie. Ha ancora una vita e se la tiene stretta. A 42 anni Giacomo Sotgia, artigiano di Gorizia, un passato da kick boxer, è tornato ad essere «carne cruda». Lui che aveva sacrificato tutto per seguire le regole imposte da L. Ron Hubbard, che

aveva deciso di credere nel "tethan operante", nei super poteri, nella reincarnazione, in livelli di spiritualità talmente elevati da garantire la cura di qualsiasi malattia, che nell'aprile del 1999 aveva deciso di seguire le orme di Tom Cruise, senza sapere che quello sarebbe stato l'inizio della sua fine. Lui, si diceva, è tornato «a respirare aria». «Ho vissuto nove anni di inferno, ma sono fuori». Fuori da Scientology. Di nuovo «carne cruda». E cioè, nella terminologia scientologa, un esterno. Una persona da avvicinare. O, più prosaicamente, un cliente. Un potenziale cliente.

Nonostante la pesante borsa che si porta dietro, Giacomo Sotgia cammina veloce. A Gorizia